



Russia. Le sentenze della Corte di Strasburgo comportano il riesame anche delle cause civili

di *Luca Marfoli*

Il 26 febbraio 2010 la Corte costituzionale della Federazione russa ha affermato che le corti russe devono riesaminare i casi decisi dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in cui siano state individuate violazioni dei diritti umani anche qualora si tratti di cause civili e ha invitato il Parlamento ad intervenire con apposite modifiche legislative. La questione riguarda, fondamentalmente, le cause civili, dato che per l'arbitrato e il processo penale tale possibilità è già prevista dalla legge. Il Tribunale costituzionale si è espresso sulla legittimità costituzionale della parte seconda dell'art. 392 c.p.c. della Federazione russa ed ha affermato che detta disposizione non è in contrasto con la Costituzione in quanto non impedisce che il Tribunale di merito torni a sindacare il giudizio concluso in base a «circostanze sopravvenute», che del caso sono rappresentate da una statuizione della Corte di Strasburgo che ha riconosciuto la violazione di diritti umani o libertà fondamentali. La Corte ha dichiarato infine che il legislatore federale ha l'onere di introdurre nel codice di procedura civile un meccanismo per dare esecuzione alle sentenze emesse dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il caso presentato alla Corte costituzionale ha avuto origine dalle istanze presentate da alcuni cittadini russi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Nei tre

casi giudiziari, che riguardavano procedimenti civili, la Corte di Strasburgo aveva rilevato la violazione dell'art. 6 della CEDU (sul diritto ad un processo equo) e aveva quindi ordinato alla Federazione russa di risarcire alle parti ricorrenti i danni patrimoniali e non patrimoniali.

Per dare esecuzione alla sentenza della Corte europea i ricorrenti hanno quindi adito le corti di giurisdizione ordinaria richiedendo che le decisioni giudiziarie che li riguardavano fossero riconsiderate in base a «circostanze sopravvenute». Tuttavia tutti i ricorsi sono stati respinti in base al fatto che l'art. 392 c.p.c. non prevede tra i motivi di riesame dei giudizi le decisioni emesse dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

I ricorrenti allora, in base all'art. 125, pt. quarta della Costituzione russa (che stabilisce che «la Corte costituzionale della Federazione russa, su ricorsi per violazione dei diritti e delle libertà costituzionali dei cittadini e su richiesta dei tribunali, verifica la costituzionalità di una legge applicata o soggetta ad applicazione in un caso concreto, secondo le modalità stabilite dalla legge federale») hanno adito il Giudice costituzionale sostenendo l'illegittimità costituzionale dell'art. 392, pt. seconda, del codice di procedura civile russo in base a quanto previsto dall'art 15, pt. quarta, Cost., per il quale «i principi universalmente riconosciuti e le norme di diritto internazionale come anche i trattati internazionali della Federazione russa sono parte integrante del proprio sistema giuridico. Perciò se un accordo internazionale della Federazione russa prevede norme che sono diverse da quelle stabilite dalla legge, allora devono essere applicate le norme del trattato internazionale».

La Corte costituzionale ha affermato l'obbligo per la Federazione russa di conformarsi alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo («le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo sono vincolanti per la Russia») e, nel caso in cui sia stata riconosciuta una violazione dei diritti della persona, quello di corrispondere un risarcimento e, per quanto possibile, di assicurare la piena reintegrazione del diritto violato, inclusi quelli che spettano a coloro che si trovano nella stessa situazione dei ricorrenti.

Nell'interpretare l'art. 392, pt. seconda, c.p.c., la Corte costituzionale della Federazione russa ha riconosciuto che, in esecuzione delle decisioni giudiziarie della Corte europea dei diritti dell'uomo, le persone interessate hanno il diritto di adire

l'autorità giudiziaria ordinaria per il riesame degli atti giudiziari in base a «circostanze sopravvenute». Il giudice costituzionale ha dato una lettura conforme a Costituzione della disposizione di cui all'art. 392 c.p.c. attraverso l'applicazione dell'art. 1 del codice stesso, in materia di analogia e dell'art. 311, punto 7, del codice di procedura arbitrale che prevede la riapertura del processo in base a statuizioni della Corte europea.

Ciononostante la Corte costituzionale ha ritenuto necessario un intervento legislativo sul codice di procedura civile a fini di uniformità e certezza del diritto.

La sentenza deve essere letta in concomitanza con la ratifica (del febbraio 2010) da parte della Federazione russa del Protocollo 14 della CEDU, progettato anche per soccorrere la Corte di Strasburgo a far fronte al crescente arretrato di ricorsi da parte di singoli individui, in gran parte provenienti dalla Russia e dalla Turchia. Il Protocollo n. 14 della CEDU mira a garantire l'efficacia dell'operato della Corte europea dei diritti dell'uomo e all'art. 16 dispone la modifica dell'art. 46 della CEDU – «forza vincolante ed esecuzione delle sentenze» – il quale, nella sua nuova forma stabilisce al paragrafo 1 che «le Alte parti contraenti si impegnano a conformarsi alla sentenza definitiva della Corte per le controversie di cui sono parti» ed attribuisce al Comitato dei ministri un compito di "sorveglianza" sull'esecuzione di dette sentenze da parte degli Stati aderenti alla Convenzione. L'art. 46 novellato prevede che «se il Comitato dei ministri ritiene che un'Alta parte contraente rifiuti di conformarsi a una sentenza definitiva in una controversia di cui è parte, può, dopo aver ammonito detta parte, deferire alla Corte, con decisione presa a maggioranza dei due terzi dei rappresentanti aventi diritto di sedere nel Comitato, la questione del rispetto da parte di tale Stato membro dell'obbligo di cui al paragrafo 1. Se la Corte accerta una violazione del paragrafo 1, rinvia la causa al Comitato dei Ministri affinché esamini le misure da adottare ... ». La recente adesione al Protocollo n.14 dal parte della Federazione russa mostra la volontà del Paese a prestare maggiore attenzione sul tema dell'efficacia delle sentenze della Corte europea e la decisione della Corte costituzionale del 26 febbraio rappresenta un ulteriore passo avanti in questa direzione.